Chi si deve guardare dalla sindrome elettorale

Il discorso di Bettino Craxi, nel grande padiglione della Fortezza da Basso gremito di militanti socialisti di coccarde e garofani, è stato al centro della domenica politica fiorentina, con prevedibili echi nazionali.

Ma, visto che scriviamo in cronaca, vorremmo spostare lo sguardo e l'attenzione sull'intervento che ha preceduto le parole del segretario nazionale del PSI, quello svolto da Ottaviano Colzi, che, da segretario provinciale del suo partito, ha fatto «gli onori di casa». Colzi non è nuovo alla «durezza» del linguaggio, alle espressioni sintetiche, e talvolta schematiche. Non è uno di quegli uomini politici (e i democristiani sono maestri in cattedra) che «lanciano segnali», dicono e non dicono, accennano e ammiccano, e capisce chi vuol capire. Ma rinunciare alla diplomazia e alla misura che contraddistinguono molti degli addetti ai lavori non significa automaticamente passare alla chiarezza dei fatti obiettivi.

Di fronte alla gente, ai suoi militanti, Colzi ha detto quello che va affermando da molte settimane in consiglio comunale e nelle riunioni che hanno luogo nelle sedi dei partiti. E cioè: nell'avvicinarsi della scadenza di legislatura amministrativa i partiti, anche quello comunista, sono presi da «sindrome elettorale». Il PCI mostra «tendenze egemoniche» e la volontà («quasi, aggiunge Colzi in un attimo di dubbio) di espellere il PSI dalle giunte dei Comuni del comprensorio. Seconda considerazione di Colzi: occorre che i nostri alleati si guadagnino la nostra fiducia con comportamenti corretti e con il rispetto degli accordi stipulati nel '75 a Firenze e in Toscana.

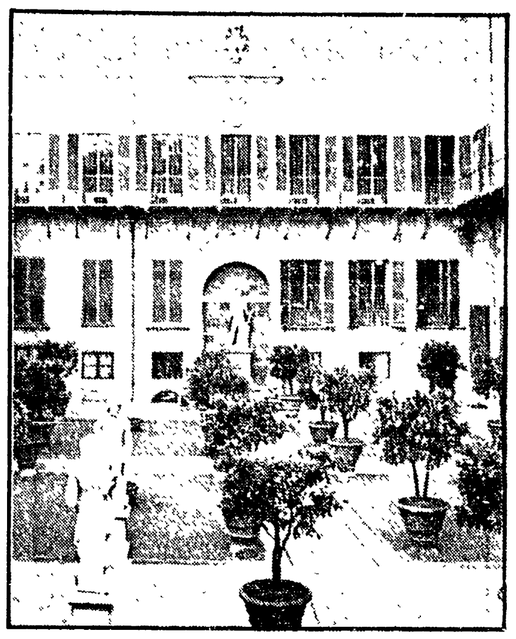
Il segretario provinciale del PSI ha suggellato queste affermazioni con un vibrante riferimento alla autonomia del suo partito.

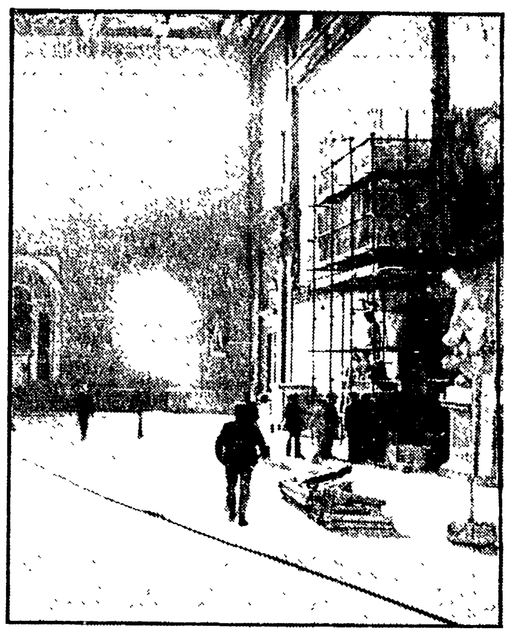
Rileggiamo queste parole ancora una volta; saranno drastiche, ma né chiare, né convincenti.

I comunisti vogliono «espellere» il PSI dalle giunte? E' affermazione difficile da sostenere, dopo i fatti che hanno guadagnato le pagine di cronaca locali di queste settimane. Colzi parla di correttezza e di fedeltà agli impegni del '75, e non aggiunge altro. Seguendo la regola storica della tecnica giornalistica chiediamo: chi, dove, quando, perché, come, ha disatteso questi accordi.

Nessuno mette, né ha mai messo in dubbio il sacrosanto diritto di ogni partito a decidere autonomamente la propria politica, nazionale e locale. Ma autonomia significa anche, per contrappunto, rispetto e valutazione oggettiva della politica altrui: scegliamoci, in questo caso, del PCI, che dell'unità della sinistra e della collaborazione con il PSI ha fatto e fa un pilastro fondamentale delle sue scelte.

Sincerità per sincerità: tutti devono guardarsi dalla «sindrome elettorale», anche Ottaviano Colzi.





Tutta Firenze è in mostra con i Medici

Si parla di 8.000 visitatori al giorno. E altrettanti solo la domenica in Palazzo Vecchio. Ci riferiamo naturalmente alla grandiosa (perchè di questo si tratta) mostra, o meglio mostre (perchè sono nove) su «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa dei 500».

L'eco della spettacolare esposizione corre già ben lontano dai confini fiorentini: gli alberghi della città sono stracolmi. Nugoli di pullman invadono le strade. Comitive giunte da ogni dove sostano davanti ai palazzi che ospitano un patrimonio culturale ed artistico di così vaste proporzioni, tutto raccolto in una sola città.

E', per molti, anche l'occasione per girare la città, in cerca di segni tangibili di quel grande mondo che fu il granducato dei Medici: si riscoprono i palazzi, le viuzze, giardini che l'esperto visitatore di Firenze, ed anche i suoi abitanti, troppo spesso dimenticano.

Boboli rigurgita letteralmente di visitatori, e così Forte Belvedere. Sono gruppi di ragazzi ingita con i loro insegnanti, squadre di stranieri da ogni provenienza, anziani americani dall'abbigliamento «kitch» o giovani francesi in scarpe da tennis e sacco a pelo sulle spalle.

Ed ogni pannello della mostra, ogni quadro, ogni fotografia, è uno stimolo a conoscere di più, e meglio, e più profondamente la città: si va in cerca del percorso antico delle mura, si alzano gli occhi al cielo nella speranza, non certo frustrata, di vedere quel regale simbolo, lo scudo mediceo, i frontoni ornamentali, i capitelli alle finestre.

Poi ci sono i «guardiani» delle mostre: sono soprattutto ragazze, irremovibili richieditrici del biglietto d'ingresso, attente calcolatrici del numero di visitatori della giornata, severe perseguitrici di chi si avvicina troppo alle opere d'arte.

A girare tutte le mostre in poco tempo è impensabile, quasi impossibile: solo per vedere «il potere e lo spazio» a Forte Belvedere ci vogliono tre ore. Ma sono spese bene.

Assemblea di quartiere con il sindaco e il vice sindaco

La gente dell'Isolotto: «La DC non deve tornare»

Bilancio di cinque anni di amministrazione delle sinistre nel dibattito alla biblioteca comunale - Stabilità, onestà, ingenti somme investite - I problemi della popolazione anziana

Pioviggina all'isolotto nella piazza di fronte alla chiesa, ci sono gruppi di persone con le mani in tasca a guardare il cielo, la manifestazione con il sindaco Gabbuggiani e il vice sindaco Morales non si può fare all'aperto. Il presidente del consiglio di quartiere Barbieri fa trasferire tutti alla biblioteca comunale.

Al piccolo palco di legno che resta deserto si sostituisce un tavolo in mezzo ai libri, le sedie sono immediatamente sistemate. L'assemblea comincia; di gente ce n'è tanta, soprattutto anziani, con i loro problemi, le loro rivendicazioni. Comincia verso le 17, durerà un paio d'ore, un pomeriggio di sabato a discutere e ascoltare. Per i cittadini del quartiere una occasione di chiarimento in più, per gli amministratori l'obbligo di redigere un bilancio e offrire una prospettiva.

Comincia (è tradizione) il presidente del consiglio di quartiere Barbieri. Qui la partecipazione è di casa, dice, fin da prima della istituzionalizzazione del decentramento. Grazie a questo siamo riusciti ad incidere in molti settori, ad avviare un'opera di cambiamento, anche nei casi più spinosi. Vi invitiamo tutti — dice — alla festa in lungarno dei Pioppi, su un terreno finalmente restituito alla cittadinanza, senza per questo far degenerare le tensioni esistenti per la presenza di un gruppo di nomadi.

Poi c'è villa Strozzi, che sarà aperta tra breve, dopo i necessari restauri, come centro civico e sede di attività culturali e ricreative. Barbieri elenca: luce, viabilità, strutture scolastiche.

A ogni voce corrisponde un'opera completata e progettata. Gli interventi degli ascoltatori seguono quelli del sindaco e del vice sindaco. Vista la platea, è naturale che si parli dei problemi degli anziani: chi chiede un centro che sostituisca le baracche attualmente utilizzate; chi servizi sociali, chi un nuovo cinematografo, «e non abbiate paura a far debiti — aggiunge un anziano — quando sono fatti per il popolo non c'è nulla da ridire». Proprio per gli anziani, continua Barbieri il nostro intervento è stato incisivo:

Qui la gente capisce al volo il significato delle parole del sindaco che comincia ricordando la pesante eredità caduta sulle spalle dell'amministrazione di sinistra. Stabilità, onestà, impegno sono termini che gli ascoltatori associano senza esitazione all'esperienza amministrativa di questi cinque anni.

Le cifre citate dal sindaco (230 miliardi finalizzati nel quinquennio attraverso i bilanci straordinari per lo sviluppo e la riqualificazione delle attività produttive e dei servizi cittadini) fanno da contorno ai termini programmatici dell'azione della sinistra.

Il decentramento fiorentino, aggiunge Gabbuggiani è un caso unico nel mondo occidentale per carattere e impostazione, la punta di diamante di questa collaborazione.

L'accenno ai quartieri è l'introduzione giusta per Giorgio Morales, assessore al decentramento. Ma il vice sindaco propone considerazioni più ampie: stabilità, dice, non è solo stare per cinque anni al governo della città, o assicurare una prevalenza numerica. E' un fatto qualitativo, di omogeneità di indirizzi politici, di scelte ideali, di comportamento.

Comunisti e socialisti sono forze diverse, il loro rapporto non sempre è stato idillico, la scadenza elettorale può accentuare gli elementi di tensione. Ma l'importante, insiste Morales, è avere garantito come abbiamo fatto, una reale capacità di sintesi, aver messo in pratica un «modo di governare» basato sulla partecipazione, sulle scelte alla luce del sole, in un rapporto politico profondamente diverso da quello «clientelare» e «degli affari».

Se un limite c'è stato è quello di non avere saputo sempre concretizzare le disponibilità di spesa reperite in scelte programmate tempestivamente. Ma il giudizio di bilancio è complessivo, con molta decisione. Basta guardare la città, passeggiare, sviarla, per accorgersi della sua «buona cera».

Susanna Cressati

Un programma della sede toscana

Dieci anni di Regioni: bilancio della rete 3

La trasmissione in onda da stasera alle ore 20 - L'esempio della Toscana

«Scusi che cosa è la Regione?». Comincia con questa domanda, per niente retorica, la trasmissione televisiva «Regione problema aperto» che va in onda, da questa sera sulla Terza Rete alle ore 20,05, realizzata dalla sede toscana della RAI.

E in realtà — come ha dimostrato una recente indagine — solo in pochi conoscono effettivamente che cosa è la Regione.

Parte da questa considerazione il «viaggio» esplicativo realizzato dal collega Renzo Recchi attraverso dieci anni di attività regionale, dalla prima elezione del '70

A rispondere sono chiamati amministratori, uomini politici, giuristi ma anche gente semplice che trova nella Regione, consapevolmente o inconsapevolmente, un interlocutore valido.

La trasmissione vive proprio in funzione di questo continuo riscontro nella realtà. Gli amministratori e i giuristi «disegnano» il progetto regionale, la gente lo vive, lo determina nelle sue articolazioni positive e negative.

Qual è il bilancio che ne scaturisce? Il primo elemento che balza agli occhi è l'incompletezza del decentramento regionale. Lo Stato continua a controllare la quasi totalità della spesa pubblica, le Regioni funzionano prevalentemente come enti esecutori delle decisioni centrali.

All'interno di questa situazione ci sono Regioni che lavorano e Regioni che non lavorano. L'Emilia-Romagna e la Toscana riescono ad investire circa l'80 per cento dei finanziamenti, la Sicilia solo il 6%.

La Toscana ha realizzato 364 asili, tutte le Regioni meridionali, insieme, solamente trentasei.

Il filmato scorre in presa diretta. Ecco i consiglieri regionali rispondere, porre problemi ed interrogativi. Ecco la gente valutare l'operato dell'ente regionale.

La seconda puntata andrà in onda la sera dell'8 aprile con il titolo «Morire di cemento?» ed è dedicata alla gestione del territorio. La terza parte «Benessere: ma a che prezzo?», in programma il 15 aprile, tratta delle attività produttive; l'ultima puntata sarà trasmessa il 22 aprile con il titolo «Uomini e scartoffie» e tratta dei servizi sociali.

A Firenze migliaia di lavoratori da tutta la Toscana

Ospedalieri domani in sciopero ma i servizi saranno garantiti

E' un'ulteriore prova di maturità di chi chiede da troppo tempo un equo contratto che tenga conto delle condizioni dei malati - Comizio a Piazza Signoria

Il volantino che annuncia lo sciopero generale nazionale di 24 ore dei lavoratori ospedalieri traduce in poche parole, con estrema chiarezza i problemi sul tappeto: «E' ora di cambiare, anche gli ospedali devono funzionare». E' lo slogan che precede la firma delle organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL e che raccoglie il senso di una battaglia che si si protrae ormai da mesi.

Le rivendicazioni sono condensate in tre frasi: per battere l'intransigenza e le manovre dilatorie del governo; per chiudere in tempi stretti e positivamente il rinnovo contrattuale; per un contratto che accolga le esigenze dei lavoratori, migliorando l'organizzazione del lavoro e la qualità dell'assistenza, che si saldi all'attuazione della riforma sanitaria e tuteli la salute dei cittadini.

Sono i tre punti su cui si battono ormai da lungo tempo i lavoratori ospedalieri. Il loro contratto è scaduto ormai dal '79 e non c'è nessun segno da parte del governo di voler arrivare ad una conclusione. Il massimo è stato quando Cossiga, dimissionario, si è sentito in diritto di ritirarsi anche dal tavolo delle trattative.

Così anche i problemi più estremamente legati al funzionamento degli ospedali vengono lasciati, rimandati. E di questo gli ospedalieri, e con loro le altre categorie di lavoratori, intendono farsene carico quasi a dire che se da parte di chi governa c'è irresponsabilità, altrettanta non c'è da parte dei lavoratori.

Infatti anche durante lo sciopero di domani, che inizierà con il primo turno, fino al termine del turno notturno, saranno garantiti i servizi essenziali. Segno di una consapevolezza maturata nel corso di lunghe e difficili battaglie, nella volontà di lottare al fianco degli altri lavoratori, essi stessi direttamente interessati a che funzioni pienamente il settore sanitario e ospedaliero.

A Firenze domani ci sarà la manifestazione regionale: arriveranno i lavoratori degli ospedali e delle cliniche private di tutta la Toscana che sfileranno per le vie del centro fino a Piazza della Signoria dove alle 10,30 si terrà un comizio. Il concentramento della manifestazione è previsto per le 9,30 alla Fortezza da Basso.

Paziente muore cadendo dalle scale in ospedale

PRATO — Un paziente dell'ospedale di Prato, Michele Guarnieri, di 41 anni, abitante a Prato, è deceduto nello stesso nosocomio dopo una rovinosa caduta dalle scale di un reparto.

Il fatto si è verificato nella sera di domenica ed il Guarnieri è deceduto nella nottata a causa delle gravi ferite riportate. La vittima era ricoverata nel reparto di urologia dell'ospedale di Prato.

Non si conosce ancora la dinamica del tragico incidente, sta di fatto che nella caduta dalla tromba delle scale che portano al reparto il Guarnieri ha riportato ferite in tutte le parti del corpo. Le sue condizioni sono apparse subito disperate ai primi soccorritori e ai sanitari.

Il Guarnieri non riusciva a superare la nottata. Sul fatto sono in corso accertamenti da parte del commissariato

In sciopero i lavoratori all'asilo degli Innocenti

Domani scioperano i lavoratori dell'asilo nido dell'istituto degli Innocenti. Due ore per turno. Vogliono sbloccare la situazione creatasi dopo che il comitato regionale di controllo ha annullato due delibere riguardanti la trasformazione di posti da puericultrice in educatrice.

Inoltre, secondo i lavoratori dell'Istituto degli Innocenti, che già venerdì avevano scioperato per gli stessi motivi, l'atteggiamento del comitato regionale di controllo è incomprensibile dato che la presidenza del comitato stesso, in un incontro con la presidenza dell'istituto, la federazione lavoratori enti locali e le rappresentanze sindacali, aveva espresso una valutazione positiva sull'impostazione delle due delibere.

L'iniziativa dei lavoratori dell'Innocenti non si ferma allo sciopero: impugneranno l'annullamento presso il Tribunale amministrativo

Bambina di due anni muore in un incidente stradale a Empoli

Una bambina di due anni è finita sotto le ruote di un camion ad Empoli. La piccola sembra sia scesa dal marciapiede per correre incontro alla nonna che aveva visto dall'altra parte della strada. La piccola si chiamava Benedetta Billeri ed abitava in via Maggini 21 ad Empoli.

La tragedia è avvenuta ieri mattina poco dopo le 11 sul viale 4 Novembre. Benedetta era andata a passeggio lungo la ferrovia assieme al nonno, come faceva quasi tutte le mattine. Ad un certo momento ha visto arrivare dalla parte opposta della strada la nonna. E' stato un attimo. La piccola Benedetta che avrebbe compiuto due anni il prossimo 29 giugno, ha sceso lo scalino del marciapiede, sfuggendo alla sorveglianza del nonno proprio mentre stava sopraggiungendo un camion.

Il conducente, Alvaro Viani di 50 anni residente a Castelfiorentino in via Mascagni 10, ha sterzato verso sinistra nel tentativo di evitare l'incidente. Purtroppo la sua disperata manovra non è servita ad evitare la tragedia. La piccola è stata travolta dalla ruota posteriore dell'autocarro carico di frutta. Benedetta è morta sul colpo.

Sono state respinte le dimissioni della giunta comunale di Scandicci

Il consiglio comunale di Scandicci ha respinto la richiesta di dimissioni della giunta comunale e della costituzione in parte civile, relativa al caso dell'ex azienda farmaceutica municipalizzata.

Ha votato contro la proposta (avanzata in due ordini del giorno presentati rispettivamente da DC e PSDI in modo congiunto, e dal PSDI singolarmente) la componente comunista. I voti favorevoli sono stati 10, espressi da DC, PSDI, Democrazia Proletaria e PSI. Tre le astensioni, del sindaco e dei due assessori che hanno ricevuto nelle settimane scorse comunicazioni giudiziarie

In seguito al voto la Democrazia Cristiana e il Partito Socialdemocratico hanno annunciato il loro allontanamento dall'aula. Il consiglio comunale si è aggiornato poi per permettere una riunione di gruppo del PSI. Al termine della pausa i socialisti hanno dichiarato di rimanere in aula per la conclusione dei lavori, mentre l'esponente di Democrazia Proletaria si è accodato alla decisione della DC, e del PSDI e si è allontanato.

Dopo la seduta pomeridiana, il consiglio comunale si è nuovamente riunito alle 21. All'ordine del giorno la presentazione del bilancio preventivo per l'80.

Il consiglio del Gabinetto «Vieusseux» dice di «sì» alle nomine

Nella polemica sulle nomine al Gabinetto Scientifico Letterario Vieusseux interviene il più diretto interessato: il consiglio d'amministrazione dello stesso Ente Morale che — si legge in un suo comunicato — «rivendica la continuazione della linea culturale e della tradizione da sempre espressa che è stata potenziata di fronte alla crescente domanda culturale della città. La nomina del professor Alessandro Bonsanti all'incarico di Conservatore e quella del professor Marino Raicich a direttore non risultano adottate al di fuori di questa linea».

«Per quel che riguarda più particolarmente l'incarico al Prof. Raicich, prosegue il comunicato, si deve segnalare che tale nomina (a cui si è giunti dopo un'ampia e doverosa disamina delle soluzioni possibili) è stata anzi particolarmente meditata.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua composita formazione di nomina comunale e di nomina della Università di Firenze, conclude il comunicato, ritiene di dover infine sottolineare come la politica culturale del Gabinetto Viesseux (pur nel profondo rispetto delle competenze specifiche attribuite ai suoi organi direttivi) è e continua ad essere compito statutariamente suo proprio».

Presentato un voluminoso documento sullo sviluppo dell'area tessile

Il sindacato all'attacco sul futuro di Prato

PRATO — I temi dello sviluppo da qualche tempo sono al centro del dibattito politico e culturale a Prato. Si deve al movimento operaio averli posti all'attenzione soprattutto sotto una luce nuova: quella di riconsiderare questa area in tutti i suoi aspetti, da quelli economici a quelli sociali e culturali.

Da tutto ciò ne è nata una lettura nuova di questa realtà che senza perderne i suoi tratti specifici la pone direttamente in collegamento con i processi economici sociali nazionali e quelli della crisi internazionale. Una nuova «filosofia», quindi, di Prato, di questa realtà dentro la crisi e di quei fenomeni che questa crea: da un lato una ulteriore divaricazione tra le cosiddette aree «deboli» ed aree «forti», dall'altro l'accentuazione di squilibri all'interno di questi ultimi e quindi anche dentro il sistema produttivo pratese.

In sostanza è quanto dicono anche le organizzazioni sindacali pratesi in un voluminoso documento presentato alla stampa intitolato «Piattaforma per lo sviluppo dell'area tessile».

Su di essa ci sarà bisogno di ritornare, ma intanto vediamola nei suoi tratti generali. Alle spalle ha un lungo lavoro di riflessione durato circa un anno. Non è una piattaforma «rivendicativa» ma una vera e propria proposta complessiva che i sindacati fanno dando corpo a quel discorso di un «sindacato nuovo», che elaborapartendo dal suo specifico, una visione d'insieme dei problemi, non chiusa né corporativa. Il sindacato ed il movimento operaio come protagonisti e soggetti di cambiamento, anche in realtà dove il movimento sembra marciare a gonfie vele.

In ciò c'è ancora una polemica con chi ancora vede i problemi di Prato ed il suo sviluppo limitati al suo comprensorio, e non collegati con quelli regionali e del paese. Di fronte a un simile atto politico del sindacato sia le forze politiche che le altre forze sociali sono chiamate a confrontarsi

Martini segretario della camera del lavoro, che ha parlato a nome delle tre confederazioni sindacali, ha spiegato tutto questo. «Perché — ha detto — questa piattaforma?», la risposta sta nella storia recente di quel sindacato che è venuto fuori dall'Eur, non senza contraddizioni e difficoltà al suo interno. «Questa piattaforma — ha continuato — è un contributo del sindacato pratese alla linea dell'Eur». Poi Martini si è chiesto: «Può venire da Prato sulla base di una scelta precisa un contributo ad un riequilibrio dello sviluppo nell'ambito regionale e nazionale?».

La domanda era evidentemente retorica e la risposta affermativa. In che modo? Destinare le risorse pratesi, soprattutto qualora si dovesse andare a congiunture favorevoli, in altre aree regionali e nazionali. Questo presuppone una riduzione dell'espansione industriale, un suo contenimento, non lasciare cioè lo sviluppo economico a meccanismi spontanei, ma realizzare un reale governo degli stessi. Per cui ad esempio per quanto riguarda il tessile si punta al rinnovamento tecnologico «che — prosegue Martini — è un fatto ancora circoscritto».

Soprattutto la ricerca va sviluppata in direzione del cardato, in una sua nuova tecnologia. Inoltre è necessaria una specializzazione dell'industria pratese «per consolidare le posizioni elevandone la qualità». Un risultato che si può raggiungere se in generale si attiva una nuova politica del lavoro soprattutto in una situazione di tensione del mercato del lavoro «dove ad una disponibilità di manodopera giovane, non corrisponde una preparazione professionale sufficiente. Bisogna correre subito ai ripari», è stato detto. La strada è quella della formazione professionale, legata ad un diverso ruolo di alcuni istituti scolastici cittadini. Cambiare, se ce n'è bisogno, anche per quanto concerne l'organizzazione del lavoro.

Il sindacato vuole superare la fase della denuncia ogni qual volta (e sono tante le volte) si verificano infortuni sul lavoro. In sostanza si vuol puntare ad un cambiamento del processo produttivo che penalizza attualmente i lavoratori. «E' questo un banco di prova per realizzare quella scelta di qualità nello sviluppo dell'industria a Prato».

E si parla anche di «conquista dell'orario di lavoro» che deve essere finalizzata a questa prospettiva. Ma indicazioni ci sono anche in altri settori, ad esempio l'edilizia che deve sempre più secondo il sindacato corrispondere al fabbisogno abitativo, l'energia «un problema che deve riguardare anche noi e la nostra industria» e non delegarlo ad altri.

Il confronto sulla piattaforma sarà portato avanti. Nel frattempo, spiega Torresin, segretario della CISL (presente alla conferenza stampa anche Cappellini, Lugli e Bartolotti, segretario della UIL) il sindacato si muoverà sulla base di alcune priorità, la contrattazione aziendale, il discorso sulla mensa centralizzata che va portato avanti subito, un convegno sulle 150 ore.

Brunello Gabellini

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

P.zza S. Giovanni 20r; Via Ginori 50r; V. della Scala 49r; P.zza Dalmazia 24r; Via G. P. Orsini 27r; V. di Brozzi 282/a/b; V. Starnina 41r; Int. Staz. S. M. Novella; P.zza Isolotto 5r; V.le Calatafimi 6r; Borgognissanti 42r; P.zza Delle Cure 2r; Via Senese 206r; V. G. P. Orsini 107r; V.le Guidoni 89r; V. Calzaiuoli 7r.

IL PARTITO

Oggi alle 21, in federazione, si terrà l'assemblea indetta dalle commissioni femminile e sanità in preparazione del convegno del partito su «184 - consultori - Riforma Sanitaria».

CHIUSURA NELLE BIBLIOTECHE

Fino al 5 aprile prossimo, la Biblioteca Nazionale Centrale e la biblioteca Riccardiana Moreniana, resteranno chiuse al pubblico per i lavori di manutenzione e riscontro. La Biblioteca Nazionale Centrale rimarrà aperta al pubblico solo per il servizio prestito dalle 10,30 alle 12.

SOLIDARIETA' CON IL POPOLO IRACHENO

«Solidarietà con il popolo iracheno, oppresso dal sanguinario regime dittatoriale»: questo il tema di una manifestazione organizzata nel 46. anniversario della fondazione del PC iracheno, promossa dalla sezione italiana dei comunisti iracheni. Per oggi alla SMS Andrea del Sarto in via Luciano Manara 12.

Il programma della manifestazione prevede anche la partecipazione del gruppo iracheno d'origine curda con balli e canti arabi e curdi; canzoni popolari con il gruppo latino-americano «Salsa» e una mostra di manifesti.

RIVISTA «CONGRESSI»

E' uscito il nuovo fascicolo della rivista «Congressi» diretta da Lamberto Ariani, ed edita dal Palazzo dei Congressi di Firenze. L'inserto contiene un'ampia panoramica delle principali manifestazioni congressuali in programma a Firenze per gli anni 1980 e seguenti, oltre ad argomenti attuali di tematica congressuale, con riassunti nelle lingue francese, inglese e tedesca.

CHIUSURE NEGOZI PER PASQUA.

Fino a domenica (Pasqua) è sospeso l'obbligo della chiusura giornaliera per il turno di riposo dei bar, trattorie, ristoranti, pizzerie, tavole calde etc.

DROGA UN PROBLEMA SOCIALE

«Droga un proglema sociale» questo il tema di un dibattito che si terrà stasera alle 21,15 al Circolo «La Pace» di Compiobbi. Introdurranno il professor G. Germano psichiatra, responsabile del servizio di salute mentale del Consorzio numero 5 e il professor A. Morettini primario di Gastroenterologia dell'ospedale di Careggi.

ASSEMBLEA BRACCIANTI E FLOROVIVAISTI

Per domani alle 9, presso la camera confederale del lavoro in via Borgo dei Greci, si terrà l'assemblea provinciale dei delegati sindacali aziendali dei braccianti e florovivaisti per discutere su «1) stato della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, programma di iniziative e di lotta; 2) proposta di legge sulla previdenza e collocamento agricolo». L'assemblea sarà conclsa da Giovanni Quadretti della segreteria regionale della Federazione unitaria.

EDITORI RIUNITI CERCA GIOVANI

La casa editrice Editori Riuniti cerca giovani volenterosi per la diffusione delle proprie opere. Si tratta di una iniziativa tendente ad investire un'area sempre più vasta con pubblicazioni nuove e di rilevante interesse culturale. Le zone maggiormente interessate dalla iniziativa sono oltre a Firenze, Arezzo e Pistoia. Chi è interessato si può rivolgere presso la sede fiorentina della casa editrice nel viale dei Mille 74, tel. 055/570361.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392